Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Martedì, 7 marzo** — **Numero 55**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» » a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

CAMERA DEI DEPUTATI

ELENCO degli onorevoli deputati assenti, senza regolare congedo, dalla seduta di lunedì 6 marzo 1916.

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Agnesi — Agnini — Aguglia — Albertelli — Amato — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrivabene — Artom — Auteri-Berretta.

Badaloni — Balsano — Barbera — Basaglia — Basile — Battelli — Beghi — Belotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenini — Berlingieri — Bernardini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertini — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bissolati — Bocconi — Bonardi — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli — Brezzi — Brizzolesi — Buonini Icilio — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Cagnoni — Camagna — Camerini — Cameroni — Campi — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Caporali — Cappa — Carboni — Caroti — Casalegno — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Cavallari — Cavallera — Cavina — Celli — Centurione — Chiaradia — Chidichimo — Chiesa — Chimienti — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Cocco-Ortu — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Congiu — Corniani — Corsi — Codugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Dari — De Ambri — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Ruggeri — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Francia — Di Frasso — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Dore.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fradeletto — Fumarola.

Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Gortani — Gregoraci — Grosso-Campana.

Hierschel.

Innamorati.

Labriola — La Lumia — Landucci — La Russa — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Pasquale — Longinotti — Longo — Lo Presti — Lucci — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Macchi — Maffi — Maffioli — Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mango — Marangoni — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Masini — Materi — Mauro — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Micciche — Milano — Miliani — Modigliani — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morisani — Morpurgo — Murialdi — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore.

Pala — Pallastrelli — Pansini — Paparo — Parlapiano — Parodi — Pasqualino Vassallo — Pastore — Patrizi — Pellegrino — Perrone — Pescetti — Petrillo — Pezzullo — Piccinato — Pietravalle — Pipitone — Pirolini — Porcella — Porzio — Pucci.

Quaglino — Quarta — Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Reggio — Rellini — Restivo — Ricci Paolo — Rispoli — Rissetti — Roberti — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rubilli — Ruini.

Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Santoliquido — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Sciacca-Giardina — Serra — Sichel — Sighieri — Sipari — Sitta — Soglia — Speranza.

Tamborino — Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Tinozzi — Todeschini — Torlonia — Tortorici — Toscanelli — Tosti — Tovini.

Valignani — Varzi — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini.

Zibordi.

LEGGI E DECRETI

Il numero 226 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di provvedere alla sistemazione in nuovi locali della biblioteca del Ministero di agricoltura, industria e commercio attualmente allogata in ambienti non adatti alla conservazione delle raccolte e dei volumi che la costituiscono;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire quarantamila (L. 40.000) per provvedere alle spese occorrenti per il trasporto e la sistemazione in nuovi locali, degli scaffali e dei libri costituenti la biblioteca del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Detta somma verrà, con decreto del ministro del tesoro, inscritta in parte uguali negli stati di previsione del Ministero predetto per gli esercizi finanziari 1915-1916 e 1916-917.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 227 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1915-916 i fondi occorrenti per il funzionamento della Commissione Reale incaricata di esaminare e rivedere il vigente regime doganale e di stabilire i criteri e le direttive per la stipulazione di nuovi trattati di commercio, nonchè per la distruzione delle cavallette;

Considerato che i detti fondi possono attingersi ad altri capitoli del medesimo stato di previsione;

Visto l'art. 12 del Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai seguenti capitoli dello stato di previsione della

spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1915-916 è assegnata la somma per ognuno di essi indicata:

Cap. n. 7. Compensi per lavori o servizi straordinari di qualsiasi natura, ecc., L. 20.000.

Cap. n. 232. Spese per la distruzione delle cavallette (legge 12 giugno 1910, n. 298, e legge 11 giugno 1911, n. 529), L. 100.000.

Cap. n. 246. Spese di qualsiasi natura per il funzionamento e per i lavori relativi alla Commissione Reale avente l'incarico di esaminare e rivedere il vigente regime doganale e di stabilire i criteri e le direttive per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio, L. 104,500.

Art. 2.

Lo stanziamento dei seguenti capitoli dello stato di previsione predetto è diminuito della somma per ognuno di essi indicata:

Cap. n. 33. Stipendi agli ispettori dei vari servizi della agricoltura, L. 18,000.

Cap. n. 51. Direttori ed assistenti di vivai di viti americane; enotecnici all'interno ed all'estero, ecc., L. 6000.

Cap. n. 54. Viticoltura; acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi, ecc., L. 100.000.

Cap. n. 74. Stipenti al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione, L. 3000.

Cap. n. 110. Stipendi al personale dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro, L. 7000.

Cap. n. 129. Stipendi ed indennità al personale addetto al servizio geodinamico e meteorologico, L. 3000.

Cap. n. 135. Stipendi agli ispettori per il commercio e l'insegnamento commerciale, L. 4000.

Cap. n. 138. Esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie, L. 14.500.

Cap. n. 141. Studi sui trasporti terrestri e marittimi e sulle relative tariffe, ecc., L. 5000.

Cap. n. 154. Stipendi ed assegni al personale delle stazioni di piscicoltura in Roma ed in Brescia, L. 4000.

Cap. n. 159. Stipendi ed indennità per spese d'ufficio al personale metrico, L. 18.000.

Cap. n. 164. Insegnamento agli aspiranti verificatori ed assegni agli aspiranti allievi e volontari, ecc., L. 7000.

Cap. n. 185. Stipendi al personale delle cattedre ambulanti di agricoltura della Sardegna, della Basilicata, della Calabria, ecc., L. 30.000.

Cap. n. 210. Stampa di pubblicazioni arretrate dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, L. 5000.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 228 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Riconosciuta la necessità di eseguire alcune urgenti riparazioni di carattere straordinario al palazzo della Consulta e di assegnare allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1915-916, i fondi all'uopo occorrenti;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1915-916, è istituito il capitolo n. 59-IV « Spese per la demolizione e ricostruzione delle volte lesionate sottostanti all'archivio storico ed alla biblioteca nel palazzo della Consulta » con lo stanziamento di lire cinquantamila (L. 50.000).

Il presente decreto sarà comunicato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 204 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri

straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto-legge 21 gennaio 1915, n. 29 e le sue successive modificazioni;

Visto il decreto-legge 15 aprile 1915, n. 570;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quelli del tesoro, della guerra, di grazia e giustizia e culti, delle finanze, dell'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La disposizione contenuta nell'art. 4 del decreto-legge 21 gennaio 1915, n. 29, è abrogata e sostituita dalle seguenti.

Art. 2.

La requisizione delle navi non produce alcun effetto nei riguardi del contratto di arruolamento degli ufficiali e dell'equipaggio, salvo quanto è stabilito negli articoli seguenti.

Art. 3.

Qualora il contratto di arruolamento venga a scadere durante la requisizione, o, durante la medesima, ne fosse richiesta dall'arruolato la rescissione inserita nel contratto o sancita dall'art. 524 e seguenti del Codice di commercio, questa non verrà concessa ed il contratto si intenderà prolungato per tutto il tempo che la nave rimane requisita per conto dello Stato.

Durante tale periodo è vietato a qualsiasi individuo dell'equipaggio di sbarcare, salvo il caso di infermità debitamente accertata per cura dell'autorità portuaria, militare o consolare locale.

Resta invece in facoltà dell'Amministrazione militare marittima di ordinare, in qualsiasi momento, lo sbarco di quegli individui dell'equipaggio le cui qualità morali o professionali, a giudizio esclusivo ed inappellabile dell'Amministrazione, non corrispondano alle esigenze del servizio affidato alla nave.

Art. 4.

L'autorità che comunica all'armatore e al capitano l'ordine di requisizione della nave, notificherà nello stesso tempo ai componenti dell'equipaggio che, in seguito a tale ordine, la validità del contratto di arruolamento si intende prolungata, giusta il disposto del precedente art. 3 e darà conoscenza al proprietario o armatore, al capitano ed all'equipaggio delle disposizioni del presente decreto consegnandone copia.

Dal giornale nautico dovrà essere fatto risultare che le disposizioni del presente articolo sono state osservate.

Art. 5.

Il primo comma dell'art. 1 del decreto-legge in data 15 aprile 1915, n. 570, è abrogato e sostituito dal seguente:

« Il ministro della marina determinerà con suo decreto, da emanarsi di volta in volta, agli equipaggi di quali piroscafi o galleggianti in genere requisiti allo Stato per trasporto di truppe o per qualsiasi altro servizio ausiliario di carattere militare, siano applicabili le disposizioni della legge 6 luglio 1912, n. 745, le quali restano estese anche agli individui degli equipaggi stessi che abbiano compiuto 18 anni di età e non abbiano ancora concorso alla leva ».

Art. 6.

Agli equipaggi di quei piroscafi e galleggianti cui siano state dal ministro della marina dichiarate applicabili a tenore del precedente articolo e del decreto-legge 15 aprile 1915, n. 570, le disposizioni della legge 6 luglio 1912, n. 745, i quali - pur non avendo obblighi di servizio militare - rimangono a bordo contraendo arruolamento volontario, saranno corrisposti gli assegni previsti dall'ultimo capoverso dell'art. 1 del decreto-legge 15 aprile 1915, n. 570, più un aumento, a carico dell'erario, pari al 10 0[0 della paga da essi percepita a tenore del contratto di arruolamento.

Alle famiglie di tutti indistintamente i componenti gli equipaggi dei piroscafi e galleggianti previsti dal presente articolo sarà corrisposto l'assegno previsto per le famiglie dei richiamati, quando esse si trovino nelle condizioni volute dalle disposizioni vigenti in materia.

Art. 7.

Per quanto riguarda le indennità e i soprassoldi di guerra - escluse le indennità di entrata in campagna e le indennità di vestiario - valgono per gli equipaggi dei piroscafi e galleggianti requisiti le stesse norme che regolano tale materia per gli equipaggi dei piroscafi e galleggianti requisiti cui siano state estese le disposizioni della citata legge 6 luglio 1912, n. 745.

Nel caso però che lo stipendio degli ufficiali mercantili imbarcati su piroscafi o galleggianti requisiti, siano essi oppure no militarizzati, risultasse superiore a quello degli ufficiali della marina di grado corrispondente a quello che loro spetta a tenore delle vigenti disposizioni, il soprassoldo di guerra sarà, nei loro riguardi, ridotto a quella misura che valga a far sì che il cumulo di tale soprassoldo con lo stipendio uguagli il cumulo dello stipendio e del soprassoldo di guerra spettante ai predetti ufficiali di marina.

Nell'eseguire il calcolo in parola tanto gli stipendi quanto i soprassoldi di guerra saranno considerati al netto da ogni imposta.

Art. 8.

Ai componenti l'equipaggio dei piroscafi o galleggianti requisiti ai quali il contratto di arruolamento, alla normale scadenza (esclusi, quindi, i casi di rescis-

sione consentiti dal contratto stesso o dalla legge) venga prolungato a tenore del precedente art. 3, spetterà - a carico dello Stato - finchè permangono a bordo durante la requisizione - un aumento del 5 0[0 sulla paga da essi percepita.

Tale aumento però non compete a coloro che sono tuttora vincolati da obblighi di servizio militare.

Art. 9.

Ai componenti l'equipaggio che otterranno lo sbarco nei casi previsti dai precedenti articoli, verranno pagati, a carico del proprietario o dell'armatore della nave, i loro averi fino alla data dello sbarco ed avranno inoltre diritto, a carico dell'Amministrazione, alle indennità di rimpatrio nei casi e nella misura stabilita dalla legge.

Art. 10.

I contravventori alle disposizioni di cui al precedente art. 3 incorreranno nelle sanzioni penali stabilite per i disertori dal Codice per la marina mercantile (Parte 2ª, capo 1°, titolo 2°) e verrà loro applicato sempre il massimo della pena comminato, secondo i casi, dal Codice stesso.

Art. 11.

Le disposizioni del presente decreto si intendono applicabili anche agli equipaggi delle navi e dei galleggianti oggetto dei Nostri decreti 17 giugno 1915, n. 957, e 11 novembre 1915, n. 1605, ed agli equipaggi delle navi in genere, comunque esercite direttamente da amministrazioni dello Stato.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI — CARCANO — ZUPELLI — ORLANDO — DANEO — CAVASOLA — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 209

Decreto Luogotenenziale 27 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, i Monti frumentari di Compignano, Morcella, Santa Maria di Papiano, Sant'Angelo di Papiano, Spina, Castello delle Forme, Cerqueto e Migliano in Marsciano sono trasformati a favore del locale erigendo ospedale.

N. 210

Decreto Luogotenenziale 13 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Napoli è autorizzato ad applicare la tassa sulle aree fabbricabili in base alle disposizioni della legge 11 luglio 1907, n. 502, sui provvedimenti per Roma; ed è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili deliberato dal Consiglio comunale di Napoli nelle adunanze consiliari 14 e 16 giugno 1911 e modificato dalla Giunta municipale con deliberazioni 13 febbraio 1912, 23 agosto 1913 e 14 ottobre 1915.

N. 211

Decreto Luogotenenziale 13 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Paternopoli (Avellino) di applicare nel 1915 la tassa bestiame ai possessori anche di un solo animale e per le categorie nel detto decreto specificate con eccedenza del limite massimo normale secondo la tariffa deliberata nell'adunanza consiliare 12 agosto 1914.

N. 212

Decreto Luogotenenziale 13 febbraio 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, l'art. 5 e la tariffa annessa al regolamento per la tassa bestiame in provincia di Avellino sono modificati secondo il testo deliberato dalla Giunta provinciale amministrativa di Avellino il 23 settembre 1915.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Sentenza 24 febbraio-1° marzo 1916 nel giudizio sul sequestro di alcune merci imbarcate sul piroscafo greco *Kyzicos*. (Polizze C-2 e C-3).

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dai signori:

Presidente:
Comm. Michele La Terza.

Membri ordinari:
Vice amm. comm. Edoardo Barbavara
Gr. uff. Carlo Bruno
Gr. uff. Francesco Mazzinghi
Comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti:
Gr. cr. on. Luigi Dari.
Cav. Giovanni Formica, *relatore*.

Con l'intervento del

Commissario del Governo:

Comm. Raffaele De Notaristefani.

Commissario supplente:

Cav. Guglielmo Ciamarra.

E con l'assistenza del

Segretario:

Comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario:

Cav. Alvise Bragadin.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sul sequestro di una partita di merci, rappresentata dalle polizze C 2 e C 3, e cioè S E G 880/887, casse otto ganci ferro e tubi isolanti, peso kg. 2.500; e S H P 865 cassa una ingranaggi e rotoli di carta eliografica, peso kg. 240; imbarcate sul piroscafo greco catturato *Kyzicos*;

Sentita la relazione fatta dal cav. Formica;

Sentito il rappresentante della parte interessata costituita in giudizio, ditta Ercole Marelli di Milano;

Sentito il commissario del Governo il quale ha oralmente illustrato e confermato le sue conclusioni scritte;

Dichiarata chiusa la discussione orale, e visti gli atti e documenti della causa, ha ritenuto in

FATTO

Fra le merci imbarcate sul piroscafo greco *Kyzicos*, catturato il 9 settembre 1915 nelle acque di Messina, in applicazione dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 3 giugno 1915, n. 810, si trovano nove casse, rappresentate dalle polizze n. 2 e 3 del gruppo *C*. In entrambe le polizze figura come speditrice la ditta Ercole Marelli e C., come destinatario il signor ing. Elia Modiano, e la destinazione è per Salonicco.

Quella n. 2 firmata dallo speditore si riferisce alle seguenti merci: S E G 880/887 casse 8 ganci ferro e tubi isolanti kg. 2500.

L'altra n. 3, non firmata, si riferisce a una cassa ingranaggi e rotoli carta eliografica, contrassegnata S H P 865 del peso di kg. 240.

Nel corso dell'istruttoria, disposto dalla Commissione delle prede, si costituì il 28 dicembre 1915 la ditta Ercole Marelli e C., ed esibì vari documenti destinati a provare che le nove casse, ritrovate nell'inventario eseguito a bordo dell'*Kyzicos*, dal delegato all'istruttoria, erano destinate alla « Compagnie des tramways et éclairage électriques de Salonique ». A tali documenti, che consistevano in lettere della detta Compagnia all'ingegnere Elia Modiano, e della Società Edison-Grimoldi, fornitrice del materiale, aggiunse in ultimo un certificato del R. console d'Italia a Salonicco, signor Delfini, del 20 gennaio 1916, attestante che la merce, imbarcata prima della guerra italo-austriaca, è veramente destinata alla Compagnie des tramways et éclairage électriques di Salonicco.

Chiusa l'istruttoria con ordinanza presidenziale del 6 febbraio 1916, il presidente della Commissione con altra ordinanza del 21 febbraio 1916 disponeva per il giorno 24 successivo la discussione della causa relativa alla detta partita di merci.

Il commissario del Governo presentò nello stesso giorno 21 febbraio le sue conclusioni scritte, colle quali chiede che la Commissione voglia ordinare il rilascio e la consegna della merce a chi di ragione.

Nell'udienza del 24 febbraio il commissario del Governo insisteva nelle sue conclusioni, alle quali si associava il rappresentante della ditta Marelli, sig. avv. Vassallo.

IN DIRITTO

Osserva che la prima di dette polizze indica nominativamente il destinatario residente a Salonicco ed è sottoscritta dalla speditrice Ditta Marelli, mentre la seconda, pur contenendo le stesse indicazioni, manca di firma della Ditta speditrice. Pertanto la prova della destinazione innocente restava a carico del proprietario della merce soltanto per la cassa rappresentata dalla polizza C. 3.

Ad ogni modo tale prova è stata fornita in modo esauriente per l'intero carico, risultando dal certificato del console d'Italia a Salonicco e da una comunicazione dell'Ambasciata di Francia, trasmessa dal commissario del Governo che il materiale tutto era destinato al consumo in Grecia. Devesi quindi accogliere la istanza del commissario del Governo ed ordinare il rilascio della merce.

Con questo provvedimento, emesso per una parte del carico in base all'art. 5 del citato decreto, non si intende pregiudicare la questione relativa alla legittimità della cattura ed alle spese del giudizio, che dovrà essere esaminata e risoluta in sede opportuna in confronto delle parti tutte interessate;

PER QUESTI MOTIVI

La Commissione, riservata alla sentenza definitiva ogni pronuncia sulla legittimità della cattura e sulle spese del giudizio, ordina il rilascio e la consegna a chi di ragione delle merci rappresentate dalle polizze C 2 e C 3, e cioè S E G. 880/887 casse otto ganci ferro e tubi isolanti del peso di kg. 2.500 e S H P 865 cassa una di ingranaggi e rotoli di carta eliografica del peso di kg. 240, esistenti a bordo del piroscafo greco catturato *Kyzicos*.

Così deciso in Roma, dalla Commissione delle prede, in Camera di Consiglio, nella sua sede presso il Ministero della marina, piazza Poli, n. 37, addì 24 febbraio-1° marzo 1916.

Michele La Terza, presidente.
Edoardo Barbavara, membro ordinario.
Carlo Bruno, id.
Francesco Mazzinghi, id.
Gerolamo Biscaro, id.
Luigi Dari, membro supplente.
Giovanni Formica, id. ed estensore.
Riccardo Marcelli, segretario.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella seduta del 23 febbraio 1916;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

È dichiarata chiusa l'istruttoria nel giudizio sulla nazionalità delle merci imbarcate sul piroscafo austriaco *Ambra*, delle quali chiede il rilascio la ditta Gellatly Hankey per conto della Cox Shipping Agency, accordando alle parti costituite in giudizio il termine di un mese per la produzione dei documenti ancora mancanti.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e per la pubblicazione di cui all'art. 11 del regolamento interno sopra citato.

Roma, 1° marzo 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il commissario del Governo
R. de Notaristefani.

Il segretario
R. Marcelli.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede, approvato nella seduta del 26 giugno 1915;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella seduta del 23 febbraio 1916;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

È dichiarata chiusa l'istruttoria nel giudizio sulla nazionalità di una partita di merci imbarcata sul piroscafo austriaco *Moravia* delle quali chiede il rilascio la ditta Swenska Hud & Skinnafaren.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e per la pubblicazione di cui all'art. 11 del regolamento interno sopracitato.

Roma, 1° marzo 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il commissario del Governo
R. De Notaristefani.

Il segretario
R. Marcelli.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 15 ottobre 1915:

Bovi Francesco, meccanico a L. 2900, dal 1° ottobre 1915.

Con decreto Ministeriale del 29 novembre 1915:

Joubert Giuseppe, primo ufficiale telegrafico a L. 3300, dal 15 novembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 5 dicembre 1915:

A primi ufficiali postali telegrafici a L. 3300, dal 1° dicembre 1915:

Carbone Giovanni Battista — Cesari Medardo — Occioni Antonio — Sacchi Amilcare — De Ruvo Vincenzo — Sacchetti Saverio — Monziani Giuseppe — Cussini Giulio.

Ad ufficiali postali telegrafici a L. 2100, dal 1° dicembre 1915:

Sanseverino Torquato — Bonfanti Pietro — Ferrabini Ernesto — Guerra Arnaldo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DIREZIONE GENERALE DEI VAGLIA E RISPARMI

Divisione 2ª vaglia — Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Resoconto sommario delle operazioni per vaglia e titoli di credito eseguite durante il mese di luglio 1915

Debito.		Credito.	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di luglio 1915 . . . . L.	378,391,901 61	Per vaglia e titoli di credito, di origine italiana, pagati nel mese di luglio 1915 . . . . L.	388,703,179 05
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente. »	140,703,148 61	Importo dei vaglia e titoli di credito, come sopra, caduti in prescrizione al 30 giugno 1915 »	167,436 06
Somma complessiva del debito L.	519,095,050 29	Somma complessiva del credito L.	388,870,615 11

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	519,095,050 29
Credito . . . . »	388,870,615 11
Differenza . . . . . . L.	130,224,435 18
Importo dei vaglia di origine estera pagati in Italia nel mese di luglio 1915 (Credito dell'Amministrazione italiana verso quelle estere corrispondenti) . . . . L.	8,388,005 70
Differenza a debito . . . . L.	121,836,429 48

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
4.50 %	14603	Congregazione di carità di Morigerati (Salerno) . . . . L.	3 —
3.50 %	575925	Borgomaneri Rinaldo di Luigi, minore, sotto la patria potestà del padre domiciliato a Gallarate (Milano) . . . . »	108 50
»	695913	Borgomaneri Rinaldo di Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Brambilla Vittorina fu Giovanni, vedova Borgomaneri, domiciliato a Gallarate (Milano) . . . . »	24 50
»	582827	Beccari Maria fu Giacomo, nubile, domiciliata a Sartirana (Pavia) . . . . »	101 50
»	145688	Comune di Follo (Genova) . . . . »	420 —
3 % Debito 26 marzo 1885	6461	Besia Vincenzo fu Gaetano . . . . »	26 72
3.50 %	297548	Chiesa parrocchiale di Pieve del Cairo (Pavia). - Vincolata . . »	17 50
»	224091	Falsetti Giuseppa fu Francesco, moglie di La Scala Antonio, domiciliata in Messina . . . . »	66 50
»	503184	Cianciolo Giovanni di Liborio, domiciliato in Termini Imerese (Palermo) . . . . »	420 —
»	416717	Beneficio parrocchiale di Cogolo (Verona) . . . . »	31 50
»	302180	Crispo Elisa fu Antonio, moglie di Pilo Raimondo, domiciliata in Cagliari . . . . »	1050 —
»	335239	Crispo Cappai Elisa fu Antonio, moglie di Pilo Raimondo fu Gavino, domiciliata in Sassari . . . . »	1050 —
»	124807 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Della Corte Francescantonio di Antonio, sua vita natural durante . . . . » Per la proprietà a: Avallone Giuseppe fu Pasquale, domiciliato in Cava dei Tirreni (Salerno)	119 —
»	452810	Chiesa parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso in Capua (Caserta) »	66 50
»	100434	Primitivo Giuseppe fu Girolamo, domiciliato in Galatone (Lecce). - Vincolata	7 —

Roma, 31 dicembre 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro

AVVISO.

Biglietto da L. 50 della Banca d'Italia di nuovo tipo.

Si previene il pubblico che la Banca d'Italia, per ragioni tecniche ha dovuto apportare una variante ai segni caratteristici che dovranno avere i propri biglietti da L. 50, di nuovo tipo, di che al decreto Ministeriale 16 giugno 1915, pubblicato nel n. 160, del 26 giugno 1915, della *Gazzetta ufficiale* del Regno.

La Banca stessa è stata, perciò, autorizzata a fabbricare i detti biglietti in modo che la « vignetta » racchiusa nella cornice del « verso » comprenda solo la « scena in chiaroscuro alludente alla agricoltura, rappresentata da due buoi traenti l'aratro e condotti da un bifolco ». Saranno, quindi, tolti i due piccoli gruppi in distanza, sull'orizzonte, raffiguranti: quello a sinistra del riguardante, « un uomo a cavallo » e quello a destra « un aratro tirato da buoi » e dei quali è parola nel penultimo capoverso dell'art. 1 del decreto succitato.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 7 marzo 1916, in L. 124,11.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 6 marzo 1916, da valere per il giorno successivo 7 marzo 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	113 76
Londra	31 92
Svizzera	127 52 1/2
New York	6 69 1/2
Buenos Aires	2 81
Lire oro	123 55 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 6 marzo 1916

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

BIGNAMI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

CASCIANI dichiara che, se sabato fosse stato presente, avrebbe votato contro la proposta del deputato Dugoni.

SANJUST, riferendosi ad un apprezzamento espresso dall'onorevole ministro degli esteri, circa la forma in cui è redatta una sua interpellanza, dichiara che si riserva di presentarla redatta in forma più obbiettiva.

È lieto intanto di constatare che nell'incidente, cui l'interpellanza si riferisce, la nostra Ambasciata di Parigi ha spiegato una azione degna di encomio.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della vedova Chiesa e delle famiglie Modestino, Grocco e Sanfilippo per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

In memoria di Felice Cavallotti.

GIAMPIETRO ricorda che cade oggi il 18° anniversario della morte di Felice Cavallotti.

Manda un commosso fraterno saluto alla memoria di lui, facendo voti che presto si compiano i destini della grande Italia da lui vaticinati e sperati (Vive approvazioni).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa in nome del Governo.

Poichè le urne dei forti accendono gli animi ad egregie cose, il ricordo di Felice Cavallotti, evocato in questo momento nella Camera italiana, conforterà in noi la fede nei destini della patria (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. La Camera si associa alle nobili parole pronunziate dall'on. Giampietro e dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

In Felice Cavallotti fu altissimo il patriottismo e grande fu il sacrifizio della sua vita. In quest'ora, in cui il patriottismo si aderge a vita di nazione ed il sacrifizio ne è la misura, giusta ed opportuna è stata la memore parola in onore di lui (Vivissime approvazioni).

Interrogazioni.

ELIA, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Dentice osserva che della questione dei sussidi si occuperà oggi stesso il ministro, rispondendo alle interpellanze relative a tale argomento.

DENTICE, attenderà le dichiarazioni del ministro.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo all'onorevole Medici del Vascello, dichiara che, mentre una parte della stampa avversaria attivamente si adopera per svalutare la nostra guerra, il Governo italiano non ha mancato e non manca di provvedere perchè sia ristabilita la verità dei fatti e messa in luce l'importanza della nostra azione militare.

A questo scopo, per mezzo dei nostri rappresentanti e delle agenzie telegrafiche più importanti, si dà rapida e larga diffusione ai bollettini di guerra ed alle altre comunicazioni del Comando supremo. Si cerca pure di avere immediata cognizione di qualsiasi notizia falsa o tendenziosa, che riguardi l'Italia. Tale opera è agevolata dai Governi alleati, e dai più autorevoli giornali dei paesi alleati e neutrali, i cui corrispondenti sono stati autorizzati a visitare il nostro fronte.

Nota, del resto, che a favore nostro sta sempre la forza della verità sobriamente espressa, che non teme smentite (Vive approvazioni).

MEDICI DEL VASCELLO, prende atto di queste dichiarazioni, e confida che il Governo vorrà dar sempre maggiore diffusione, oltre che nelle sfere ufficiali, anche nell'opinione pubblica estera, all'importanza della nostra guerra ed al suo valore nel campo internazionale (Approvazioni).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Ciccotti dichiara che il Governo è di avviso che i prigionieri di guerra, nei limiti del diritto delle genti ed in modo da escludere qualsiasi pericolo di indebita concorrenza, possano essere adibiti a lavori conformi alle loro attitudini, e particolarmente a lavori di pubblico interesse.

Alcuni esperimenti furono fatti in passato ed altri potranno farsi in più larga scala, anche per aderire al desiderio degli stessi prigionieri, i quali chiedono di poter utilizzare la loro attività.

Aggiunge che anche il Comitato centrale della Croce Rossa, che ha assunto la tutela dei prigionieri di guerra, è dello stesso avviso.

A questo proposito, poichè sullo stesso argomento è stata presentata una interrogazione dell'on. Treves, l'oratore dichiara che il Governo respinge sdegnosamente la interrogazione stessa per i termini non convenienti in cui è redatta, affermando che nessuna potenza belligerante tratta i prigionieri di guerra umanamente ed anzi riguardosamente al pari di noi (Vivissime approvazioni).

CICCOTTI prende atto con compiacimento di queste dichiarazioni, osservando che l'impiego dei prigionieri di guerra non in opere militari, ma in opere civili di pubblico interesse, è conforme ai principî del diritto delle genti ed è conforme anche agli interessi ed ai desiderî degli stessi prigionieri (Benissimo! Bravo!).

TREVES premette che presentò la sua interrogazione, per protestare contro qualunque proposta di coercizione dei prigionieri, o dell'impiego di essi a scopo di indebita concorrenza.

Riconosce egli pure che si possa e si debba permettere a costoro di trar partito della loro attività per migliorare la loro condizione, sempre però a condizione che il loro lavoro non debba servire a scopo di krumiraggio in danno dei liberi lavoratori.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, si compiace che l'on. Treves abbia implicitamente riconosciuta la forma eccessiva della sua interrogazione.

E si compiace che abbia anche riconosciuto il diritto dello Stato di adibire i prigionieri di guerra ad opere civili di pubblica utilità. (Benissimo!).

Rispondendo poi all'on. Cannavina dichiara che il Ministero vigila sulle Amministrazioni locali in ogni Provincia, e quindi anche in provincia di Campobasso, ove gli uffici provinciali procedono regolarmente.

Che se alcuni lievi inconvenienti si sono dovuti lamentare per il passato, è stato provveduto perchè non abbiano a ripetersi per lo avvenire.

CANNAVINA, insiste sulla necessità di spiegare la più attiva vigilanza affinchè i funzionari delle Amministrazioni provinciali serbino una condotta veramente irreprensibile.

Confida che alcuni inconvenienti, che si sono verificati in passato nella prefettura di Campobasso, non avranno a lamentarsi.

Svolgimento di interpellanze.

VIGNA, interpella i ministri della guerra e del tesoro circa le norme che si seguono nella concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati.

Lamenta i criteri eccessivamente restrittivi che da molte Commissioni si seguono nello accertamento del requisito della inabilità al lavoro, come condizione per la concessione del sussidio.

Lamenta pure che non di rado, di fronte al parere del medico, si dia la prevalenza a quello del maresciallo dei carabinieri.

Lamenta anche i criteri eccessivamente rigorosi che si seguono per quanto riguarda l'accertamento del bisogno dei congiunti del richiamato; notando che si esige la prova che il richiamato provvedeva al totale sostentamento della famiglia.

Per effetto di tale assurda condizione, sono rimasti senza sussidio i parenti di modestissimi agricoltori e di piccoli commercianti, che pure indubbiamente vi hanno diritto non meno dei nullatenenti.

Deplora pure che durante l'inverno, quando maggiore era il bisogno, i comandi di alcuni distretti abbiano revocato molti sussidi precedentemente concessi.

Invoca provvedimenti atti a porre riparo a siffatti dolorosi inconvenienti.

Soprattutto chiede che si renda la procedura della concessione assolutamente indipendente dall'autorità militare, e sia affidato esclusivamente a Commissioni locali.

Confida che l'onorevole ministro vorrà dargli una risposta, la quale valga a dare affidamento che al dolore delle famiglie dei richiamati per l'assenza dei loro congiunti ed alle ansie per i pericoli cui sono esposti, non si aggiungano le sofferenze economiche tanto più gravi in questo periodo di crisi generale.

Un siffatto affidamento varrà ad infondere sempre maggiore ardimento nell'animo dei nostri valorosi combattenti, che mentre pongono a repentaglio la vita per la grandezza della patria, potranno essere tranquilli della sorte dei lori cari (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

MICHELI, crede errato il concetto giuridico e sociale su cui finora si è fondata la concessione del sussidio alle famiglie dei richiamati; sussidio che non è atto di equità o di beneficenza, ma doverosa indennità per un danno recato.

Afferma che il progressivo aumento del costo della vita ha reso ormai insufficiente il sussidio che alle famiglie dei richiamati è concesso, e che dovrebbe essere elevato, sull'esempio di quanto altrove è stato fatto.

Vorrebbe poi che si estendessero le categorie di coloro che al sussidio hanno diritto, e si associa alle osservazioni fatte dal precedente oratore circa l'interpretazione restrittiva che ad alcune delle disposizioni in materia in più luoghi è stata data.

Osserva come particolare riguardo meritino sotto queste rispetto le classi rurali ed i piccoli esercenti.

Richiama pure l'attenzione del Governo sul funzionamento delle Commissioni comunali, e sul modo col quale si esercita praticamente il diritto di reclamo contro le decisioni di esse.

Ritiene a questo riguardo che l'istruttoria dei reclami potrebbe utilmente affidarsi ai pretori.

Osserva poi che quando si adotti, come l'oratore ritiene giusto, quale criterio fondamentale della concessione del sussidio questo, che si tratti di una indennità, non vi sia più ragione di fare distinzione fra richiamati e militari di leva.

Ritiene ingiusto, infine, che si sospendano i sussidi alle famiglie dei richiamati durante le licenze di convalescenza.

Concludendo osserva che lo Stato, provvedendo adeguatamente alle famiglie dei richiamati, non soltanto adempirà ad un alto dovere, ma risponderà degnamente allo spirito di sacrificio, con cui il popolo italiano è accorso a dare il suo braccio ed il suo sangue all'appello della Patria (Vive approvazioni — Congratulazioni).

GALLENGA, lamenta anch'egli la insufficienza del sussidio, che viene corrisposto alle famiglie dei richiamati, osservando che esso è inferiore a quello dato da altri Stati.

Invoca pure una riforma degli organi, cui è affidata la distribuzione dei sussidi, ed una maggiore larghezza nell'interpretazione delle disposizioni, che disciplinano l'assegnazione dei sussidi stessi.

Lamenta a questo proposito che il Ministero della guerra si sia eccessivamente disinteressato dei reclami, che gli sono pervenuti anche da enti autorevoli.

Nota come sarebbe opportuno meglio coordinare l'opera dei Comitati di assistenza civile, così da evitare l'inconveniente, che oggi si verifica, che essi siano dotati di maggiori mezzi e possano quindi compiere opera più proficua, proprio in quei luoghi, dove, per essere maggiore la ricchezza pubblica, minori sono i bisogni.

Occorre in questa materia prescindere da angusti criteri di localismo o di regionalismo, e far sì che tutti i combattenti come hanno uguale dovere, così godano anche nel campo dell'assistenza civile di uguale trattamento.

Se a questo fine il Ministero della guerra intenderà l'opera sua, avrà reso un grande servigio al Paese, e contribuito anche a rinvigorire sempre più lo spirito di coloro, che versano il loro sangue generoso per la grandezza della Patria (Vive approvazioni — Applausi).

SCHIAVON, condivide le considerazioni svolte dai precedenti oratori.

Afferma che, nonostante la larghezza delle disposizioni adottate ed il buon volere del Governo, vi sono in ogni provincia casi veramente pietosi, nei quali, malgrado tutti i reclami, i sussidi non sono conceduti.

Domanda perciò al Ministero che i ricorsi abbiano corso sollecito e siano esaminati con la necessaria equità e larghezza e con la maggior sollecitudine possibile. E raccomanda egli pure, al pari dei precedenti oratori, che per le loro decisioni i comandi divisionali non attingano le informazioni esclusivamente dall'arma dei carabinieri.

Avverte che in questo modo l'autorità dei sindaci rimane di molto compromessa.

Avverte pure che le ingiuste disparità in questa materia sono causa di sfavorevoli commenti.

Raccomanda pure che, almeno nei casi di maggior bisogno, i sussidi siano accordati anche alle famiglie dei soldati di leva.

Dimostra che vi sono casi in cui un tale provvedimento si impone per ragioni elementari di umanità in questo momento eccezionale.

Si augura che questi voti, di cui l'oratore si è reso interprete, siano presi dal Governo in benevola considerazione, nell'interesse stesso della nostra difesa e per il conseguimento dell'auspicata vittoria (Approvazioni — Congratulazioni).

INDRI, di fronte al mirabile slancio col quale il popolo tutto ha risposto alla voce della patria, che lo ha chiamato alle armi, lamenta che lo Stato non abbia risposto in modo adeguato al sacro dovere, che gli incombeva, di provvedere alle sorti delle famiglie dei richiamati.

Non intende muovere censura al Governo, ma vuole soltanto richiamare la sua attenzione su alcuni inconvenienti ai quali è necessario porre sollecito riparo.

Invoca pertanto norme più precise concernenti l'accertamento del bisogno; norme alle quali così la Commissione centrale, come le Commissioni locali debbano strettamente attenersi.

Nota che le disposizioni del 1915 hanno ristretto in parte almeno quelle del 1907.

Così non crede che si possa senza ingiustizia negare il sussidio alle famiglie dei contadini che posseggono una minuscola proprietà e che bene spesso si trovano in condizioni peggiori che i mezzadri e gli stessi braccianti.

Esorta il Governo a studiare anche una più opportuna costituzione delle Commissioni comunali.

Insiste sulla necessità di rendere più efficace la garenzia dell'appello alle Commissioni divisionali.

Accenna ad alcune particolari incongruenze cui danno luogo le disposizioni di legge e domanda che vi si apporti sollecito riparo.

Afferma esser doveroso corrispondere il sussidio anche alle famiglie dei volontari; nè di fronte a questo imperioso dovere ammette che possano elevarsi obbiezioni d'indole finanziaria.

Anche su questa importantissima questione confida di avere dall'on. ministro rassicuranti dichiarazioni.

Prega infine il Governo di studiare un migliore sistema per il pagamento dei sussidi, cosicchè questi non debbano essere anticipati dai Comuni, ciò che è causa di infiniti e dolorosi ritardi (Benissimo!).

Conclude affermando che la larghezza delle provvidenze governative in questa materia sarà il migliore omaggio all'abnegazione ed al valore dei nostri eroici soldati.

Ad essi, ai combattenti, ai feriti, ai caduti l'oratore rivolge un commosso e riverente saluto (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

DE CAPITANI, richiama l'attenzione del Governo sui provvedimenti che sono necessari per intensificare l'opera di protezione a favore degli orfani dei militari morti in guerra.

Plaude alle generose iniziative manifestatesi in questi ultimi tempi; ma ritiene che debbano essere coordinate con quelle delle Opere pie, che si occupano in modo particolare dell'infanzia orfana o derelitta; autorizzandole anche, se è necessario, a derogare temporaneamente alle condizioni di ammissione poste dagli statuti.

Raccomanda pure che si agevoli a queste Opere pie il modo di apprestare i locali necessari o di raccogliere i mezzi per il sostentamento di questi ricoverati, chiamando a contributo Provincie e Comuni.

È convinto che il Governo si renderà conto della importanza della questione da lui sollevata e riconoscerà essere sacro dovere della Patria sovvenire ai figli dei morti per essa (Approvazioni — Congratulazioni).

ZUPELLI, ministro della guerra (Segni d'attenzione). Se potesse ascoltare soltanto la voce del sentimento sarebbe lieto di accogliere tutte le proposte, che sono state fatte dai vari oratori. Ma il Governo ha fatto quanto poteva in relazione ai mezzi disponibili: ragioni imprescindibili di finanza gli hanno vietato e gli vietano di fare di più.

D'altra parte il Governo ha la sicura coscienza di aver fatto quanto ha potuto per provvedere a ciò che è strettamente necessario.

La spesa dei sussidi, per il numero e per la entità di questi, da una cifra iniziale di cento mila lire è salita durante la campagna libica ad ottocento mila. E durante questa guerra da quindici milioni al mese è salita a quarantatre milioni al mese.

Questa somma corrisponde ad una spesa di 90 centesimi al giorno per ciascuno dei richiamati e dei trattenuti, compresi quelli che non fruiscono del sussidio.

Nota, a questo proposito, che il sussidio è corrisposto alle famiglie non solo dei richiamati, ma anche dei trattenuti, cioè di coloro che rimangono sotto le armi dopo terminata la ferma.

Circa l'assegnazione dei sussidi, alla competenza dei distretti è stata sostituita quella delle Commissioni comunali. Di queste non poteva non esser chiamato a far parte il brigadiere o il maresciallo dei carabinieri. Esclude però che il voto di questo sia prevalente (Interruzioni).

L'intervento dell'autorità militare divisionale è valso ad eliminare non poche ingiustizie ed anche non pochi abusi, dovuti ad influenze locali.

È stata anche semplificata la procedura permettendo che il sussidio sia chiesto direttamente dalla famiglia. Le nuove disposizioni hanno poi più precisamente disciplinato, ma non hanno ristretto i casi, in cui è riconosciuto il diritto al sussidio.

Poichè si è proposto di costituire le Commissioni esclusivamente di elementi locali, nota che troppo facilmente, se così si facesse, prevarrebbero illegittime influenze partigiane.

Non potrebbe quindi accettare questa proposta.

Studierà, invece, se per giudicare dei reclami non debba essere chiamata accanto alle autorità militari anche l'autorità civile circondariale.

Ammette che vi possono essere casi di sussidi ingiustamente negati, come vi sono casi di sussidi ingiustamente concessi; ma non vi sono disposizioni, che valgano ad eliminare siffatti inconvenienti in modo assoluto, nella infinita varietà dei casi, che si presentano nella pratica attuazione delle disposizioni stesse.

Ma bisogna anche pensare alla immensa mole di lavoro, che incombe sul Ministero della guerra. Esso merita quindi per lo meno le attenuanti se qualche disposizione risulti nella pratica imperfetta.

Ad ogni modo assicura che farà quanto sarà possibile per eliminare ogni inconveniente.

Poichè si è accennato al sussidio, che si paga da altre nazioni, ripete che fa tutto quanto può, nel limite dei mezzi che il tesoro mette per questo scopo a sua disposizione.

E per quanto sia grande il patriottismo dell'on. Carcano, il ministro della guerra non può non rendersi ragione di ineluttabili esigenze finanziarie.

L'opera del Governo viene poi integrata dai benemeriti Comitati, ai quali spetta provvedere in quei casi speciali, che non possono essere contemplati dalle disposizioni legislative e regolamentari.

Il Governo poi si studia, per quanto è possibile, di armonizzare e coordinare in un unico fine l'opera di questi Comitati.

La questione del sussidio alle famiglie dei soldati di leva è grave dal punto di vista finanziario. Ma vi è anche da considerare che il servizio da questi prestato è lo stesso, che avrebbero prestato in tempo di pace; mentre essi godono di un trattamento superiore a quello di pace, che permette loro di mandare anche piccoli aiuti alle loro famiglie.

Rilevando poi un accenno dell'on. Gallenga, osserva che ragioni molto gravi hanno obbligato il ministro a precludere l'accesso degli estranei agli uffici, essendo necessario eliminare non solo gli abusi, ma anche il sospetto ed il pericolo degli abusi.

Accenna poi alla ingente quantità di lavoro dato alle donne delle famiglie dei richiamati, una notevole quantità delle quali è occupata anche negli stabilimenti militari e nelle fabbriche di munizioni.

All'on. Micheli nota che il sussidio per le famiglie dei soldati in convalescenza cessa soltanto quando questi abbiano stabile e proficua occupazione.

Rispondendo infine all'on. De Capitani, che ha trattato la questione degli orfani dei militari, enumera le varie opere di beneficenza, che hanno per istituto questa pietosa e patriottica finalità.

A queste si aggiungono le iniziative di altre fondazioni, educandati, convitti, ospizi.

Altri provvedimenti saranno necessari; di questo problema il Governo si occupa con alacrità e con amore.

All'on. Carcano, volontario con Garibaldi, lascia di trattare la questione dei volontari.

Conclude esprimendo la fiducia che gli onorevoli interpellanti saranno soddisfatti di queste dichiarazioni, convinti che il ministro della guerra rivolge ogni sforzo ed ogni buon volere a fare, in questa questione dei sussidi, tutto ciò che gli è possibile nel limite dei mezzi di cui può disporre.

Imperocchè nessuno più del ministro della guerra può essere lieto di tutto ciò che valga a rendere più sereno e tranquillo l'animo dei nostri bravi soldati. (Approvazioni — Congratulazioni).

CARCANO, ministro del tesoro, assicura che nessun sacrificio è grave al tesoro pel nostro esercito, di cui non saranno mai abbastanza lodate le meravigliose virtù. (Approvazioni).

Ma non bisogna dimenticare che chi presta il servizio militare compie il più alto ed il più nobile dei doveri.

Lo Stato non può quindi, nè deve, proporsi di riparare in tutto ai bisogni delle famiglie. Esso non può che spiegare un'opera integratrice delle iniziative private e locali.

Di queste istituzioni, la cui azione è tanto benemerita, lo Stato cerca di coordinare l'attività perchè dia i migliori risultati.

Osserva che la spesa dei sussidi ammonta ormai ad un milione e mezzo al giorno. E l'aumento non dipende soltanto dal maggior numero dei richiamati, ma anche dalla maggior larghezza nei giudizi delle Commissioni.

Conviene egli pure della necessità di migliorare la procedura vigente, convinto che in tal modo non solo la giustizia distributiva, ma se ne avvantaggerà anche il pubblico erario.

Osserva che purtroppo non è possibile non fare anche in questa materia una questione finanziaria, quando si pensi che i mezzi finanziari sono necessariamente limitati ed immense sono le esigenze, cui il tesoro deve far fronte.

Ancora più che i provvedimenti a favore delle famiglie dei richiamati sono necessari ed urgenti quelli a favore delle famiglie e degli orfani dei caduti.

Venendo alla questione dei volontari, dichiara che lo stabilire per legge di sussidiarne le famiglie è escluso per la stessa ragione per cui non è possibile sussidiare quelle dei soldati di leva.

Nè sarebbe giusto provvedere a quelle e non provvedere a queste.

D'altra parte i volontari sono pochi; e si comprende, poichè ormai è la nazione intera, che è in armi. Essi per la maggior parte non appartengono a famiglie bisognose.

Assicura che ai casi, in cui è necessario, non manca il modo di provvedere.

Si associa, del resto, alle parole di elogio rivolte a questi volontari, che portano nelle file del nostro esercito un'onda di entusiasmo, di poesia, e sono esempio della più disinteressata abnegazione.

Ricorda che Giuseppe Garibaldi diceva ai suoi volontari: Non vi offro stipendi, nè gradi, nè onori: avrete per letto la terra e per tenda il cielo; ma avrete anche la gioia e l'orgoglio di combattere e di vincere per la patria (Approvazioni).

Così essendo, sembra quasi un rimpicciolire la questione il ridurla ad una questione di sussidi.

Ai generosi volontari, a tutti i nostri eroici combattenti dell'esercito e dell'armata vada il saluto reverente e riconoscente del Governo e del Parlamento (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, circa i provvedimenti a favore degli orfani dei caduti in guerra, ricorda che già a questo nobilissimo fine sono stati devoluti i redditi delle fondazioni dotali.

Accenna anche alla costituzione di un Comitato nazionale di Patronato, per cui sono in corso gli studi.

Assicura che il Governo è compreso dell'obbligo, che gli incombe, di assolvere questo, che è un sacro debito della Patria verso gli eroici suoi figli, che si sono sacrificati per essa (Vive approvazioni — Applausi).

VIGNA, non è soddisfatto, e insiste sulla necessità di infrenare la eccessiva ingerenza dell'arma dei carabinieri, e di meglio definire i requisiti, che danno diritto al sussidio.

Ripete esser supremo dovere dello Stato sovvenire alle famiglie dei nostri eroici soldati, pei quali tutti facciamo fervidi voti di vittoria.

Convertirà l'interpellanza in mozione.

MICHELI, egli pure non può dichiararsi soddisfatto. Persiste nel ritenere che non di sussidio si tratti, ma di vera e propria indennità, e che a questo concetto debbono informarsi i provvedimenti governativi.

Presenterà egli pure una mozione sul medisimo argomento.

GALLENGA, si dichiara soddisfatto per gli affidamenti dati dal ministro della guerra, pure affermando che si sarebbe atteso maggiori assicurazioni.

Insiste perchè il Governo studi i mezzi per coordinare ad un fine unico le iniziative private, che mirano a sollevare le condizioni delle famiglie dei richiamati.

Come esempio di generose iniziative indica la patriottica città di Milano, alla quale invia un caldo saluto (Approvazioni).

SCHIAVON, dichiara che si associerà alla mozione che verrà presentata dagli onorevoli Vigna ed altri.

INDRI, prende atto delle dichiarazioni del Governo, dolente che non si voglia estendere il sussidio alle famiglie indigenti dei volontari.

Al saluto testè inviato alla città di Milano associa il saluto alla città di Venezia, sì duramente provata dalle incursioni nemiche (Approvazioni).

Si associa infine al saluto che Paolo Carcano ha così nobilmente rivolto ai soldati d'Italia (Approvazioni).

DE CAPITANI, prende atto delle dichiarazioni del ministro relativamente alle assistenze agli orfani della guerra.

DENTICE, aveva presentato sullo stesso argomento una interrogazione, con la quale chiedeva la modifica dell'art. 5 del R. decreto del 1915.

Dopo le risposte dei ministri della guerra e del tesoro, dichiara di associarsi alla mozione degli onorevoli Vigna ed altri.

PRESIDENTE, annuncia la seguente mozione:

« La Camera convinta che è dovere imprescindibile dello Stato di provvedere in maniera adeguata alle famiglie dei militari, ritenendo insufficienti le dichiarazioni del Governo, lo invita a presentare provvedimenti intesi:

1° ad aumentare la indennità giornaliera in modo proporzionale ai cresciuti aggravi della vita delle famiglie operaie e contadine estendendole anche ai soldati di leva;

2° ad estendere la concessione dell'indennità alle famiglie dei piccoli proprietari commercianti e simili che versano in condizione di bisogno per effetto dei richiami militari;

3° a rendere definitivo il giudizio delle Commissioni comunali riservato soltanto da parte delle famiglie il reclamo ad una speciale Commissione.

« Vigna, Brunelli, Dugoni, Sciorati, Turati, Savio, Cugnolio, Rondani, Miglioli, Casalini ».

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega i proponenti di non insistere per lo svolgimento della mozione. Se insistono, poichè la mozione implica evidentemente sfiducia nel Governo, dovrà pregare la Camera di differirla a tempo lontano.

VIGNA, insiste, ritenendo necessaria una più esauriente discussione del grave argomento.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dopo le dichiarazioni fatte oggi dal Governo, dalle quali è apparso chiaro che le esigenze dell'erario non consentono una maggiore estensione dei sussidi, essendo inutile una nuova discussione, propone che lo svolgimento della mozione avvenga fra sei mesi.

CAVAGNARI, prega i proponenti di non insistere per non pregiudicare con un voto della Camera una grave e delicata questione.

INDRI, avendo fiducia nel Governo, non potrà che votare in favore della proposta del presidente del Consiglio, qualora la mozione sia mantenuta.

MICHELI, avverte che la mozione non è da lui firmata, pur esprimendo le sue idee. Avendo fiducia nel Governo, voterà la proposta di questo.

DENTICE, ha aderito alla mozione; ma avendo fiducia nel Governo, dovrà votare per la proposta di questo.

CICCOTTI, di fronte ad un voto, che avrà evidente carattere politico, crede suo dovere sostenere il Ministero ed opporsi ad una tattica, che tende a logorare il Governo, il che significa sabotare la guerra (Approvazioni).

Fa però voti che si faccia una buona volta un'ampia discussione politica, in cui ognuno dica senza reticenze e senza ambagi il suo pensiero, e che si chiuda con un voto politico non equivoco, ma di sicura significazione (Approvazioni).

Dichiara che si asterrà dal voto.

PRESIDENTE, annuncia che è stata presentata la domanda per la verificazione del numero legale dagli onorevoli Dugoni, Brunelli, Rondani, Vigna, Miglioli, Savio, Casalini, Sciorati, Cugnolio, Merloni, Chiaraviglio, Prampolini, Turati, Treves.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, consente in gran parte coll'on. Ciccotti. Nel precedente periodo dei lavori parlamentari egli stesso, l'oratore, ha chiesto alla Camera un voto chiaro ed esplicito di piena fiducia.

Ora è prossima la discussione del bilancio dell'interno. In tale occasione potrà la Camera addivenire ad un voto politico.

Ma non è degno dell'ora presente queste giuoco di appelli quotidiani. (Bene!).

Se la Camera continuasse per questa via, non servirebbe certamente ai veri e grandi interesse del paese. (Applausi). E il Governo dovrebbe proporre alla Corona quelle risoluzioni che ritiene necessarie. (Commenti prolungati).

Altro attende, altro chiede il paese dalla Camera. Il paese non vuole queste sterili schermaglie (Rumori — Commenti). E gli stessi deputati socialisti dovrebbero intendere ben altrimenti il loro compito nell'interesse del paese (Vive approvazioni).

DUGONI ha presentato la domanda di verificazione del numero legale, come protesta contro il procedere del Governo, che rende impossibile all'oratore ed agli amici suoi di esprimere il loro pensiero politico. E perciò mantiene tale domanda (Rumori — Commenti — Interruzioni).

PRESIDENTE, ordina che si proceda alla verificazione del numero legale.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

Sono presenti:

Agnelli — Albanese — Alessio — Altobelli — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arrigoni — Astengo.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Bertolini — Bettòlo — Bevione — Bianchini — Bignami — Bonacossa — Bonicelli — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Calisse — Callaini — Camera — Canepa — Cannavina — Capitanio — Caputi — Carcano — Cartia — Casalini Giulio — Casciani— Cassin — Cavagnari — Ceci — Celesia — Chiaraviglio — Ciacci Gaspero — Ciccarone — Ciccotti — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Compans — Cottafavi — Cugnolio.

Daneo — De Amicis — De Capitani — Del Balzo — Dentice — Di Bagno — Di Sant'Onofrio — Drago — Dugoni.

Federzoni — Fornari — Foscari — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Giacobone — Giretti — Giuliani — Grabau — Grassi Graziadei.

Indri.

Joele.

La Pegna — Libertini Gesualdo — Lombardi — Lo Piano — Lucchini.

Mancini — Manfredi — Manna — Manzoni — Martini — Maury — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Micheli — Miglioli — Mirabelli — Mondello — Monti-Guarnieri — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pantano — Paratore — Pavia — Peano — Pennisi — Piccirilli — Pietriboni — Pistoja — Pizzini — Pozzi — Prampolini.

Raimondo — Rattone — Rava — Renda — Riccio Vincenzo — Rindone — Rizzone — Rondani — Rossi Luigi — Rota — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Savio — Schanzer — Schiavon — Scialoja — Sciorati — Simoncelli — Sioli-Legnani — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tasca — Teodori — Theodoli — Torre — Toscano — Treves — Turati.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Venino — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo:

Bellati.
Cavazza.
Danieli.
Fazzi.
Galli.
Rizza — Romanin-Jacur — Rubini.

Sono ammalati:

Abozzi — Angiolini.
Bettoni.
Cappelli — Caron — Cermenati — Cicarelli.
De Marinis — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Palma — Di Robilant.
Goglio.
Larizza.

Maraini — Morelli Enrico.
Rastelli — Ronchetti.
Santamaria.

Assente per ufficio pubblico:

Marazzi.

PRESIDENTE, annuncia che la Camera non è in numero legale.

La Camera è convocata per domani alle 14.

Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale.*

La seduta termina alle 20.20.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 6 marzo 1916 — (Bollettino n. 285).

Nessun avvenimento di particolare importanza su tutta la fronte.

Cadorna.

Roma, 7. — Con recente determinazione del Comando Supremo - al quale il R. decreto 28 febbraio u. s. affidava l'alta direzione delle operazioni militari in Albania - S. E. il tenente generale Settimio Piacentini è stato nominato comandante del corpo speciale italiano in Albania.

La designazione di un ufficiale di grado tanto elevato e la costituzione su più divisioni delle forze colà distaccate sono in relazione alla importanza militare assunta dal nostro possesso di Valona.

S. E. il generale Piacentini è sbarcato a Valona ed ha già assunto il comando affidatogli.

Settori esteri.

Neppur oggi si hanno notizie d'importanti combattimenti nel settore orientale. Tuttavia i russi tengono sempre in iscacco gli austro-tedeschi tanto nella regione di Riga, quanto in quella di Jacobstadt e nei dintorni di Dwinsk, ove pareva che in questi ultimi tempi dovesse divampare una nuova offensiva degli eserciti moscoviti.

Nella regione di Verdun la situazione permane stazionaria. I tedeschi, pur rinnovando gli attacchi violenti contro le linee francesi, non sono riusciti a fare importanti progressi. L'unico, quello a Forges, è stato subito paralizzato dall'artiglieria nemica.

In Champagne, in Argonne, nella Woëvre, presso Pont-à-Mousson, non si sono avuti che assalti di trincea ed esplosioni di mine, ma senza importanza.

Nel settore caucasico i russi progrediscono rapidamente. Trebisonda è ormai stretta in un cerchio di ferro.

Gli eserciti dello Czar hanno ieri occupato Atina, sul mar Nero, e il villaggio di Mapavri, facendo buon numero di prigionieri.

Un telegramma da Berlino informa sul bombardamento della base navale inglese di Hull per parte di dirigibili tedeschi.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* ha più particolareggiate informazioni nei seguenti telegrammi:

Basilea, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

La lotta di mine è stata viva a nord-est di Vermelles. La fanteria inglese, che ha cominciato in questo punto parecchi piccoli attacchi, è stata respinta dal nostro fuoco. Sulla riva orientale della Mosa la giornata è stata generalmente più tranquilla delle precedenti.

Fronti orientale e balcanica. — Nessun avvenimento particolare.

Basilea, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti russa e sud-orientale. — Niente di nuovo.

Pietrogrado, 6. — Un comunicato del grande stato maggiore, dice:

Fronte occidentale. — Sul fronte di Riga, a sud del lago di Babit, la nostra artiglieria ha demolito parte delle trincee nemiche. Ad est di Friedrichstadt abbiamo pure constatato il successo della caduta di nostri proiettili su squadre di lavoratori tedeschi.

Nella regione di Jacobstdat, a nord-est di Vessen, la nostra artiglieria ha disperso truppe di fanterie tedesche ed un convoglio.

Esploratori tedeschi che si avvicinarono alla nostra posizione tra ifiumi Oldevneitz e Sussey furono dispersi dal nostro fuoco di moschetteria.

Nelle posizioni di Dwinsk presso Illuxt continua la lotta per il possesso delle escavazioni prodotte dalle mine.

Fronte del Caucaso. — Le nostre truppe da sbarco appoggiate da un intenso fuoco della flotta hanno occupato la notte del 4 corrente Atina, sul litorale del mar Nero, ad est di Trebisonda ed avanzando rapidamente verso sud hanno costretto i turchi a sgombrare le loro posizioni.

In questa azione abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 230 soldati ed abbiamo preso due cannoni, proiettili, cartucce e fucili.

Continuando l'inseguimento nostri elementi hanno occupato la mattina del 5 il villaggio di Mapavri, a mezza strada tra Atina e Riza.

Parigi, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne abbiamo cannoneggiato vari punti del bosco di Cheppy e la strada Avricourt-Malancourt.

Nella regione a nord di Verdun non è segnalata nel corso della notte alcuna azione di fanteria.

Lotta di artiglieria violenta sulla riva sinistra della Mosa; intermittente nel settore ad ovest di Douaumont.

In Woëvre le nostre batterie hanno attivamente bombardato punti di passaggio del nemico.

Notte calma sul resto del fronte.

Parigi, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne i tedeschi hanno spinto un attacco, accompagnato dal getto di liquidi infiammati, sulle nostre posizioni fra Mont Têtu e Maisons de Champagne.

Sulla nostra destra il nemico, arrestato dai nostri tiri di sbarramento, non è potuto uscire dalle sue trincee; a sinistra, nella regione di Maisons de Champagne, ha potuto penetrare in un piccolo elemento avanzato.

In Argonne abbiamo fatto esplodere nella regione di Courtes Chausses, una mina che ha distrutto un posto tedesco e prodotto una vasta escavazione, della quale organizziamo il margine meridionale.

Fra la Haute Chevauchée e la quota 285, dopo aver fatto saltare due fornelli di mine, il nemico, profittando dell'esplosione, ha preso piede in alcuni punti della nostra prima linea.

Si è impegnato un combattimento durante il quale abbiamo respinto l'avversario fuori della nostra trincea e ci siamo impadroniti di un lato dell'escavazione. La nostra artiglieria è stata attivissima in tutto questo settore.

All'ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento, che è durato tutta la mattina, sul fronte fra Béthincourt e la Mosa, i tedeschi hanno lanciato un forte attacco contro Forges, situato sulla nostra linea avanzata. Durante la lotta vivacissima hanno potuto impadronirsi del villaggio; parecchi tentativi per sboccare sulla Côte de l'Oie sono stati trattenuti dai nostri contr'attacchi, che hanno respinto il nemico su Forges. Ad est della Mosa lotta di artiglieria, intermittente.

In Woëvre il bombardamento intenso della regione di Fresnes non è stato seguito da alcun attacco di fanteria.

Ad ovest di Pont-à-Mousson la nostra artiglieria ha cagionato importanti danni alle organizzazioni tedesche del Bois du Jury.

Le Hâvre, 6. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Lotta abituale di artiglieria sulla fronte belga. Le nostre bat-

terie, a sud di Dixmude, hanno ridotto al silenzio lanciabombe tedeschi.

Basilea, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Nostri dirigibili di marina bombardarono nella notte dal 5 al 6 corrente, la base navale di Hull sul fiume Humber e i docks. Potemmo osservare i buoni risultati ottenuti. I nostri dirigibili furono bombardati violentemente, ma rientrarono tutti.

Londra, 6. — Il Ministero della guerra annunzia:

Si crede che tre Zeppelin abbiano partecipato al raid della notte scorsa sull'Inghilterra.

Dopo essersi avvicinati alla costa, gli Zeppelin presero varie direzioni e, data l'evidente incertezza del loro volo, si ritiene che non dovevano conoscere il punto esatto in cui si trovavano. Gli Zeppelin volarono al disopra delle contee di Yorkshire, di Lincolnshire, di Rutland, di Huntingdon, di Cambridgeshire, di Norfolk, di Essex e di Kent.

Furono lanciate quaranta bombe. Le perdite ammontano finora a tre uomini, quattro donne e cinque fanciulli morti ed a 33 feriti. I danni materiali comprendono due terrazze di case, un bar, un caffè e parecchie botteghe parzialmente distrutti ed un ricovero di vecchi gravemente danneggiato.

Londra, 6. — Il Lloyd annuncia che il vapore inglese *Masunda* è stato affondato; l'equipaggio è salvo.

Londra, 7. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dello esercito britannico sulla fronte occidentale, in data 6 corrente, dice:

Ieri sera, al nord-est di Vermelles, facemmo esplodere una mina. Oggi, presso la ridotta Hohenzollern, i tedeschi fecero esplodere una mina senza causarci perdite e senza far seguire all'esplosione un attacco. L'artiglieria è stata attiva da una parte e dall'altra nei settori di Albert, di Hulluch e di Ypres.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 13 febbraio 1916

Presidenza del socio S. E. PAOLO BOSELLI, presidente dell'Accademia

Sono presenti i soci: De Sanctis, Ruffini, Brondi, Sforza, Einaudi, Baudi di Vesme, Schiaparelli, Patetta, Prato e Stampini [segretario della classe.

Scusano la loro assenza i soci Carle e D'Ercole.

Si legge e si approva l'atto verbale dell'adunanza del 30 gennaio u. s.

Il presidente S. E. Boselli presenta una pubblicazione, inviata in omaggio all'Accademia dall'avv. B. Mattiauda e intitolata « Il nome di Savona e i nomi topografici di origine ligure. Esplorazioni archeologiche nel campo della parola e dell'arte preistorica » (Savona, Tip. Ricci, 19.6); ne discorre collegando questa con altre pubblicazioni del Mattiauda, ne rileva le idee principali e accenna alle indagini proprie dell'autore.

Il socio Einaudi presenta per gli atti una sua nota dal titolo « Di un teorema intorno alla nazionalizzazione della produzione », esponendone per sommi capi il contenuto.

Raccoltasi quindi la classe in seduta privata, procede alla nomina della Commissione per il premio Gautieri di storia, da conferirsi nel corrente anno, e riescono eletti i soci De Sanctis, Boselli e Patetta.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re è giunto stamane a Roma alle 9.50 in forma privatissima.

Condoglianze Reali. — S. E. il prefetto di Palazzo, duca Borea d'Olmo, si è recato, ieri, alla Legazione di Romania, a presentare le condoglianze delle LL. MM. il Re e la Regina per la morte di S. M. la Regina Elisabetta.

Il Congresso delle scienze. — Sotto la presidenza dell'on. senatore Golgi il Congresso ieri tenne, in forma solenne, la seduta di chiusura.

Erano presenti al banco della presidenza i componenti la Società promotrice del Congresso.

La seduta s'iniziò con la comunicazione fatta dal prof. Reina dei numerosi telegrammi pervenuti, tra cui applauditissimo uno del generale Brusati in risposta a quello inviato a S. M. il Re dal Congresso ed altri, del ministro Daneo, del sottosegretario di Stato on. Rosadi, del senatore Veronese e varie Associazioni scientifiche.

Venne pure comunicato un telegramma dell'illustre senatore Volterra che ringraziava per le condoglianze espressegli nella grande sciagura che lo ha colpito per la perdita della propria madre.

Dopo la lettura di questi telegrammi, il presidente senatore Golgi rivolse elevate parole di vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti al Congresso e più specialmente al rettore magnifico senatore Tonelli per l'ospitalità accordata in questo Ateneo, ed al benemerito segretario generale prof. Vincenzo Reina che da più anni presta opera alacre ed illuminata.

Dopo altre manifestazioni di ringraziamento, il comm. Stringher fece l'esposizione finanziaria floridissima della Società.

Fra applausi, per acclamazione, venne votato il seguente ordine del giorno:

« La Società italiana per il progresso delle scienze, conscia delle necessità dell'ora presente, riaffermando gli scopi che inspirarono la sua fondazione, e, secondando l'iniziativa di un gruppo d'industriali, delibera di costituire, di concerto con esso, un Comitato nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento della industria italiana con sede a Milano ».

Data comunicazione del risultato delle elezioni per le cariche sociali e pronunziato dal presidente un breve, inspirato discorso di congedo e dal prof. Millosevich un altro discorso di riconoscenza per il Congresso, la seduta finale venne chiusa.

Il Congresso degli agricoltori. — Numerosissima e interessante è stata ieri la seduta antimeridiana dell'importante Congresso che va svolgendosi a Roma.

Il comm. prof. B. Moreschi, direttore generale dell'agricoltura, trattò magistralmente l'argomento « Il problema zootecnico ». Dopo avere accennato alla necessità di occuparsi dei problemi agrari derivati dalla guerra, trattò del « problema zootecnico », occupandosi degli equini e dei bovini, essendo questi gli animali che la guerra consuma in ragguardevole quantità e per i quali i paesi belligeranti fanno maggiori sacrifici.

Felicemente egli così conchiuse, fra applausi, la sua dotta dissertazione:

« Io non credo che l'avvenire della industria zootecnica italiana sia fosco o preoccupante. Tutt'altro. Danni gravi o riparabili a lunga scadenza non abbiamo patito fin qui. Il confronto con gli altri paesi ci lascia tranquilli. E questo è dell'agricoltura, in genere. Vediamo, anzi, nell'avvenire una prospettiva piuttosto lusinghiera.

« Ciò dipende anche dall'aver portato la nostra guerra al di là del vecchio confine politico, dove, sull'Adige come sull'Isonzo, tutto era sorriso; il monte e il poggio, la piana e il prato, il fiume e il mare. Vigne e frutteti, e roccie nude e boschi e giardini e ville, tutto era bianco e verde nel sole. L'odiato nemico vi ha seminato il deserto, la strage, la morte. L'opra nefanda sarà riparata.

« Noi dobbiamo essere riconoscenti all'eroismo dei combattenti e al valore dei capi, confortati dalla presenza augusta del Re, primo fra gli intrepidi.

« Essi debbono essere sicuri che noi lavoriamo anche per loro, che han lasciato a casa babbi e mamme e spose e figli e parenti vecchi e non validi per la lotta.

« Essi debbono essere tranquilli che le terre nostre e le loro e quelle sulle quali han versato il sudore delle loro fatiche non giacciono abbandonate, che gli armenti son custoditi, che le industrie rurali continuano a produrre, che al paese, e quindi ad essi, non manca il necessario per combattere e vincere.

« E ciò deve essere, ed è e durerà - per le virtù del nostro popolo - fin che sulle ruine fumanti, bagnate dal sangue di tanti prodi, e su tutte le terre italiane non splenda, senza tramonti, il sole della libertà ».

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del comm. Tobler, l'onorevole prof. Tito Poggi, svolse il tema: « Coltivazione e produzione agrarie nuove o dimenticate »; ed il dott. Alberto Ferretti quello: « Il problema della carne ».

Prestito nazionale. — La sottoscrizione fra il personale della R. marina, imbarcato ed a terra, al Prestito nazionale 5 0|0 per le spese di guerra - indipendentemente dalle quote direttamente sottoscritte nelle varie sedi presso i diversi Istituti di credito - ammonta a L. 4.500.000.

*** Le sottoscrizioni pel Prestito nazionale raccolte presso la Banca italiana di sconto ascendono alla somma di L. 208 milioni, compresavi quella sottoscritta in proprio dalla Banca nel Consorzio assuntore del Prestito.

Ad un valoroso. — Ieri è giunto a Capua il forte aviatore Oreste Salomone, accolto ed acclamato entusiasticamente dall'intera popolazione.

Un corteo imponentissimo di autorità e cittadini lo ricevette alla stazione.

Gli avvocati Parente, Casertano e Farina pronunciarono applauditi discorsi, salutando il valoroso.

Croce Rossa italiana. — S. A. R. il Principe di Monaco ha consegnato a S. E. l'ambasciatore d'Italia a Parigi, diecimila lire a favore della Croce Rossa italiana.

*** Il Comitato nazionale per la raccolta della carta a beneficio della Croce Rossa si era finora imposto un doveroso riserbo per non intralciare con inopportuna pubblicità e per non distogliere i cittadini dal concorrere al Prestito della vittoria. Ora però che la grande operazione finanziaria si è chiusa con ottimo risultato e il finanziamento della nostra guerra nazionale può dirsi un fatto compiuto, s'impone a tutti il dovere di integrare l'opera patriottica venendo in immediato aiuto della Croce Rossa.

Il Comitato nazionale non chiede denaro, ma ciò che a nessuno serve più, e cioè i rifiuti di carta. Quella carta che offrirete quasi con sollievo perchè sgombra e rinnovella gli archivi, gli uffici, le case, si convertirà nelle mani della Croce Rossa in un rivolo d'oro che sotto forma di medicinale, bende ed altre utilità andrà a lenire le sofferenze dei nostri eroici feriti.

D'altra parte si avrà l'altra soddisfazione di aver cooperato alla risoluzione del grave problema economico che travaglia l'industria della carta, che preoccupa non poco gli editori e lo stesso Governo, lanciando sul mercato una enorme quantità di materia prima che per contraccolpo farà ribassare il prezzo di qualsiasi genere di carta con beneficio e sollievo dei consumatori.

D'ora innanzi diffidare degli incettatori che girano per le case e gli uffici tentando di accaparrare a vile prezzo la carta destinata alla Croce Rossa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUCAREST, 5. — Dopo una cerimonia funebre celebrata stamane a Bucarest alla presenza della Famiglia reale, dei ministri, del corpo diplomatico e degli altri dignitari, la salma della Regina Elisabetta è stata trasportata con grande pompa al monastero di Curlea Dargesch ove alle ore 4 pomeridiane venne inumata, presente la Famiglia reale, i ministri, gli alti dignitari ed il corpo diplomatico.

ATENE, 6. — Il giornale *Kairi* dice che la Turchia avrebbe espresso il desiderio di addivenire ad un'intesa colla Grecia su ogni questione.

PIETROGRADO, 6. — Secondo la stampa tedesca la dislocazione delle truppe turche sarebbe la seguente: 130.000 uomini in Tracia, 65.000 nella regione di Costantinopoli, 55.000 nell'Anatolia occidentale, 25.000 in Silistria. In Siria, in Mesopotamia e nel Caucaso furono inviati 65.000 uomini di rinforzo. 68.000 se ne trovavano già in Siria e nella penisola del Sinai; 20.000 in Persia, 66.000 in Mesopotamia, 113.000 nel Caucaso compreso il litorale del mar Nero, 25.000 in Arabia.

PARIGI, 6. — Il *Temps* riceve da Rio Janeiro:

Si annuncia che il Consolato francese fu oggetto di un tentativo di furto. La porta venne scassinata; ma nessun furto venne consumato.

Si crede che il motivo dell'attentato sia stato la ricerca di documenti politici.

TANGERI, 6. — Si segnala una recrudescenza nella propaganda dell'agitatore Abbel Malek contro gli alleati.

Malgrado la distribuzione di denaro gli sforzi di Abbel Malek per rialzare il suo prestigio, fortemente scosso in seguito alla sconfitta della sua Harka alla fine di gennaio, riescono sterili.

Nella regione di Sefru le tribù sottomesse riunirono contingenti per opporsi ai tentativi di rivolta dell'altro agitatore Siddiraho.

LONDRA, 6. — Il *Lloyd* riceve da Santos:

Il vapore spagnuolo *Principe de las Asturias* urtò in uno scoglio presso Ponte Boi San Sebastião ed affondò in cinque minuti. 86 uomini dell'equipaggio e 57 passeggeri furono condotti qui dal vapore francese *Voga*. 338 passeggeri e 107 uomini dell'equipaggio mancano.

Il vapore spagnuolo *Principe de Satrustegui* si trova sul luogo del naufragio.

Il *Principe de las Asturias* che si recava da Barcellona a Buenos Aires aveva lasciato Las Palmas il 24 febbraio.

ZURIGO, 6. — Si ha da Vienna: Un'ordinanza del ministro del commercio introduce tessere per lo zucchero di un chilogramma e un quarto a testa al mese.

La motivazione dice che si deve conformare il consumo alla minore produzione, giacchè questa, a causa della guerra, è discesa del 30 per cento.

Per impedire che lo zucchero vada in Ungheria un'altra ordinanza vieta la spedizione dei pacchi postali per l'Ungheria.

BORDEAUX, 7. — Il sindaco di Bordeaux ha rivolto il seguente manifesto alla popolazione bordolese:

Le LL. MM. il Re e la Regina del Montenegro giungeranno mercoledì alle 11 a Bordeaux.

Il sindaco è sicuro che la popolazione bordolese saprà con la sua accoglienza manifestare la rispettosa ammirazione all'Augusto ospite della Francia, al Sovrano che lottò così eroicamente alla testa del suo valoroso esercito contro il nemico comune.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.